



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

COSTA GRANA DUE

La FORBICE si pubblica tutti i giorni: ogni domenica uscirà una caricatura in litografia. Il foglio della domenica costerà grana 4—Chi vorrà associarsi pagherà anticipatamente tarì 5 per 30 numeri. Le lettere e i reclami s'invieranno franchi di posta, al tipografo Giovan Battista Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

ELENCO

Ci è pervenuto un indirizzo, cui, parlando francamente, non sappiamo dare alcun titolo; e che poi non conchiude nulla in sostanza. Parliamo di quello indirizzo che parla del *Babuino*, e che va a ferire un militare — A questo proposito ci protestiamo di non volere mai ricevere indirizzi, che toccano il personale di qualsivoglia individuo.

L'onnipresenza—È un articolo che, senza scendere al concreto, mette goffamente in satira il deputato signor Paternostro. In qual conto possa tenersi un articolo di simil fatta, lo giudichi il pubblico — Anche qui entra il personale.

La crisi ministeriale — Inseriremmo con piacere questo articolo, se le verità, che vi si contengono non fossero ivi annunziate in due fogli di carta, da occupare per lo meno cinque colonne. Però ne daremo il sunto.

In tale articolo si prova come ad arte taluni maligni spargono allarmi e spauracchi per la caduta del ministero — Si soggiunge esser pure una malignità il mettere in costernazione il popolo per la ricomposizione del nuovo ministero; mentre individui non mancano capaci a poter disimpegnare

qualunque portafoglio; nelle società non ci sono stati giammai uomini necessari — Si conchiude che per lo meglio del paese conviene vietare ai nuovi ministri che facciano il *patto d'alleanza*, ossia che si dichiarin solidali fra loro, come il ministero, che si asserisce esser caduto; e in questo caso facile riuscirà il supplire con nuove capacità a quei singoli ministri, che mal disimpegnarono il portafoglio — Le ultime parole dell'articolo poi son dirette ai Siciliani scongiurandoli a voler essere uniti, a non farsi ingannare dai maligni i quali sotto mille pretesti cercano di spargere il seme della discordia, e della anarchia fra noi.

Damone e Pittis — E un articolo, in cui si mette in caricatura l'amicizia di due deputati, quindi non merita d'essere inserito.

La caserma alla marina — E un reclamo nel quale si dice che gli artiglieri, messi a guardia de' tre cannoni, siti nel centro della banchetta, teneano la caserma a guisa di porcile, e senza fanale.

Ma adesso colà sono i soldati di marina, quindi par che non abbia luogo tale reclamo — Però in ogni caso non comprendiamo come i signori uffiziali non sorvegliino i corpi di guardia.

Ecco avverata la profezia! la diavoleria ministeriale è di già avvenuta; i ministri non vogliono portare più nelle tasche il portafoglio; e sapete perchè? per una bagattella, per essersi loro dimandato i conti. Ma che razza di ragione è questa?.. In tal modo tutti i trattori potranno d'oggi innanzi chiudere le trattorie, perchè gli avventori si dovrebbero offendere, quando l'oste domanda il conto, e non dovrebbero più accostare alle trattorie, del modo come i ministri non vollero più restare al ministero—C'è chi dice che questa sia una ragione medicata, e sostengono che i ministri rinunziarono, perchè li fecero rinunziare, lo che si traduce in *più non li vollero...* comunque sia, il certo è che la diavoleria avvenne; ma grazie al cielo non avvenne il dì del capo d'anno; era questo il mio timore.

Ora che fu decomposto il vecchio ministero dovrà comporsi il nuovo—Non sappiamo di qual Chimico si servirà il presidente del governo, nè conosciamo tutti gli elementi di cui farà uso il signor Chimico; per esempio se saranno elementi della farmacia di S. Francesco, o di qualche altra farmacia; ignoriamo pure se il Chimico farà una composizione omiopatica, o pur no; sarebbe la miglior cosa, perchè come sapete talune pillole omiopatiche sogliono produrre una scossa nella macchina di chi la ingoja, e noi al presente abbiamo necessità di qualche scossa; e questo era il male del ministero decomposto; dappoichè quando un corpo è languido, se non si scuote la languidezza, bisogna attendere una cura lunga lunga—Capisco essere il mio linguaggio inesatto; che volete?... non mi sono inteso mai di medicina, e se giungo a farmi capire, che desiderate di più?... Mentre scrivo, mi si dice che la nuova ricomposizione è fatta: io per dir la verità non ci credo: se salissero al ministero tutti gli individui, che si sogliono spacciare come di già nominati, invece di sei, avremmo un battaglione di ministri.

IL POETA

Voi, lettori miei, solete scendere alla banchetta, quindi sapete che alle ore 22 un poeta circondato

da una folla di popolani improvvisa—I versi sono sempre politici, e riferibili sempre a Ferdinando, alla Sicilia, a Pio IX ec. ec. alla fine di ogni componimento il poeta suol passare il cappello intorno intorno agli ascoltanti, del modo stesso come praticava il contastorie.

Or siccome quando era vicina l'ora di passare il cappello, quasi tutti gli astanti soleano andar via, e poi fare ritorno dopo quel doloroso intervallo, quindi sapete che speculò il poeta?... sentito sentite.

Pria di finire un componimento ne promise un secondo sopra Ferdinando, soggiungendo che chi se ne andava, non voleva sentirlo, e chi non voleva sentire cose contro Ferdinando era sospetto, ossia un realista.

Con tale stratagemma riuscì a non fare muovere nessuno, per cui guadagnò molto.

Io pure ho inteso quel poeta, e vi assicuro, che, tolti quei versi di 15 a 20 piedi, alla fine dice qualche cosa di bene.

ERRATA CORRIGE

Gia se si dovesse mettere un esatto *errata corrige* per la *Forbice*, non ci basterebbe un foglio intero—sono tanti gli errori—E poi che sorta di errori! nientemeno che tante volte svisano il senso. Per esempio nel num. 151 invece di *rupi*, si leggeva *rapi*; invece di *Non quei gelidi cor*, si leggeva *Noi qui gelidi cor*, invece di *Giuseppe Rinelli*, ci stava *Giuseppe Ninelli*.

Lettori miei, passateci di sopra—Gia chi capisce, leggendo se ne avvede: chi non capisce non se ne avvede.

In ogni modo speriamo che d'oggi innanzi gli ulteriori numeri usciranno meno scorretti.

LA NOTTE DEL 24 AL 25 DICEMBRE

Tutto all'educazione del popolo, nulla all'amministrazione civile si deve quella tranquillità e quella quiete che regna in questa capitale, e che non fu mai per lo innanzi goduta particolarmente

nelle grandiose feste notturne. — La notte del 24 al 25 passò sì quieta, che non pareva che le chiese fossero state aperte, e che vi si fosse funzionato, e che il popolo vi fosse accorso nella solita calca. — La ragione evidentissima di ciò si è, che non eravamo aggrediti dalla iniqua polizia, e perciò non avveniva reazione di sorta; e se mai qualche ubbriaco avesse pur voluto disturbare la tranquillità interna, la calma in qualche strada o Caffè, l'omnipresente guardia Nazionale col suo garbo, e sua forza morale avrebbe ridotta all'ordine ogni cosa, e ciò è per la parte del popolo. — Perciò che riguarda l'amministrazione civile non si può dire altrettanto, che anzi dobbiamo per la cento millesima volta biasimare a causa dell'assoluta oscurità in cui vuole ostinatamente tenere la città, malgrado l'ingente spesa che il Comune vi addice.

Tale disservizio non può essere che sostenitore del furto.

Rosolino U.

CRONACA DEI MUTUI

Poichè la parola d'ordine d'oggi giorno è il mutuo, voglio farvi la cronaca di tutti i mutui, e vi assicuro che adesso non ci metto nessuna fatica a farla, per averla preparata nella scorsa notte in un momento di veglia — Io dunque vi parlerò di tutti i mutui, che si sono discussi nel Parlamento (e non son pochi) e credo che questa cronachetta andrà a' tardi nostri nepoti, per darne alle Camere quel merito che sarà di ragione, esprimendomi alla maniera de' forensi.

Un mutuo all'estero fu presentato dal signor Michele Amari *quondam* ministro delle finanze — Tal mutuo fu rigettato dal Parlamento.

Un altro mutuo all'estero e precisamente quello della casa Draulliard fu proposto dal signor Cordova novello ministro delle finanze; questo mutuo fu accettato dalle Camere, e formò l'oggetto delle nostre speranze, e che poi fallì, come tante volte vi ho detto.

Un terzo mutuo nell'interno fu progettato dalla commissione di alquanti deputati, il quale fu in parte discusso, e sospeso perchè

Un quarto mutuo nell'interno, cioè quello del signor B. Castiglia fu discusso ed ammesso in prima lettura ma rigettavasi in seconda perchè

Un quinto mutuo progettava il signor Cordova ministro delle finanze, nel quale adottava altra volta la metà del progetto della commissione, ma fu ritardato perchè

Un sesto progetto di mutuo presentossi alla Camera, che cangiando i termini, era lo stesso progettato dal signor Castiglia già rigettato, sebbene il nuovo fosse stato per una somma minore.

Settimo — Il mutuo del signor Cordova fu poi discusso altra volta, ammesso, sin con farne la ripartizione all'Isola tutta: ma ugualmente venne poi annullato perchè

Un ottavo mutuo fu presentato per un milione (compresevi le onze 105,000 già mutate) di cui si occupano al presente i deputati a fare la ripartizione.

Che ve ne pare?.. la Camera ha discusso, adottato, rigettato, indi discusso altravolta ed ammesso, e ripartito tutti questi mutui: e chi sa se non seguirà a discutere, adottare, e rigettare, e poi discutere ammettere, e ripartire? intanto mentre il medico studia, l'ammalato se ne muore; mentre i deputati discutono, ammettono, ripartiscono, ricusano, per poi altra volta discutere, rigettare ecc. ecc. spirano i termini dell'armistizio, e noi pagheremo il prezzo de' vapori co' progetti, e ci armeremo co' progetti.

RECLAMO

Da persona degna di fede, e che ne ha assunto tutta la responsabilità, ci è stato rimesso il seguente reclamo. — Noi preghiamo il Ministero a pigliarne un conto esatto e a provvedervi nell'affermativa con pronte ed energiche misure.

Signora Forbice — Voi conoscete il sequestro di due Inglesi avvenuto in Marsiglia nell'ottobre del cadente anno.

Or convien che sappiate essersi in Marsala aperto il consiglio di guerra per giudicare i rei di tal misfatto, e che nel giorno 11 del corrente se ne faceva la pubblica discussione nella gran sala

del comunale palagio. Però il Presidente del consiglio suddetto a prevenire ogni disordine, che avrebbe potuto suscitarsi dagli amici, e parenti degl'imputati (gente di ottima pasta) saggiamente invitava tutto il corpo della guardia Nazionale di quella città a stare sulle armi, durante la pubblica discussione, al che quel corpo rispose con una dignità ed esattezza degna veramente della nobiltà della sua missione. Ma ecco subito a guistar l'opera farsi innanzi un Signore tutto gonfio di un titolo posticcio, e di una (non so quanto legale) delegazione del potere esecutivo e dar ordine alla truppa di linea che custodiva l'entrata del palazzo suddetto di non fare entrar neppure le ombre dei trapassati.

—Ma signore, rispondeva la truppa, se verrà la Guardia Nazionale? — Non c'è d'uopo di Guardia Nazionale — rispondeva il Delegato.

—Ma, sig. *Delegato*, la Guardia Nazionale dovrà venire per necessità a rilevare quei militi, che stanno nella sala della discussione. Ed allora?... non importa, (rispondeva il *Delegato*) non entri nessuno.

Intanto il capitano della compagnia di servizio per quel giorno andava con porzione dei suoi militi, a rilevare quei che erano di guardia nella sala della discussione. La truppa (giusta l'ordine ricevuto) si opponeva al passaggio.

« Poco mancò che non si venne al fuoco. Se non che il capitano diede opera di calmare i suoi promettendo loro la dovuta soddisfazione. E fattone ricorso al Maggiore, e questi al Comandante militare; l'affare finì con questa solenne dichiarazione — *La colpa fu del Delegato* — Allora il consiglio di guerra poteva farne materia. Ma cosa credete che il Delegato abbia fatto? Forse che abbia confessato il torto? Oibò un Delegato confessarsi colpevole? è troppo! Sapete ch'espedito pigliò? cominciò a chiamar *sorcio* il Capitano che avea fatto il ricorso al Maggiore.

Signora Forbice — Vedete come quel Delegato che non voglio neppur nominare, vedete come tratta la Guardia Nazionale, e i capi di essa?... Il Ministero dà potere ad individui che per capricci, o interessi, o per altra non men turpe ragione osano abusarne insultando anchè la Guardia Nazionale! Io protesto a nome della stessa contro siffatti abusi.

Il Ministero è uso a non incaricarsi di tali fatti che non di rado compromettono la pubblica sicurezza. — Ma che parlo io di sicurezza! chi al presente è sicuro?... Il Ministero dorme:

E noi fia chi lo svegli?...

Le man l'avessi io avvolte entro i capegli! (1)

Marsala 20 dicembre 1848.

Un vostro ammiratore

Signori Ministri

Già incomincio dal dire, parlando con le signorie vostre:

Io non so chi tu sii, nè perchè modo venuto sii quaggiù.... nondimeno siate voi vecchi che restate, siate voi giovani che salite al nuovo sgabello ministeriale, io ho da rivolgervi una preghiera.

Questa mattina mi è toccato leggere un avviso affisso per tutte le cantonate della città, nel quale si doleva l'autore che essendoci 7 mila onze pronte per la compra di cavalli, si tiene il denaro ozioso, ed i cavalli non si comprano.

Essendomi informato, mi è stato detto che novanta cavalli sono già venuti. Ma in ogni modo ci è un poco di negligenza da parte del ministero, e quindi io non so capire perchè non si pensa alla compra degli altri cavalli.

Noi abbiamo la cavalleria, ma una parte di esse è senza cavalli. Intanto voi sapete bene che le bestie, signori Ministri, son necessarie, e che sebbene si sia pensato a mandarne in Palermo pure ce ne mancano ancora assai. Quindi vi preghiamo, affinchè le bestie, signori ministri, chiunque voi siate, non manchino nella nostra armata; perocchè non è giusto che essendo tutti gli altri corpi sociali provveduti del corrispondente numero di animali, poi manchino le bestie nella cavalleria.

(1) Questo reclamo, come vedete fu scritto il di 21 dicembre — adesso che il Ministero è caduto, non ci è più bisogno che gli si avvolgano più le mani entro i capelli; il Ministero si è svegliato da se stesso, forse per non farsi toccare le chiome da qualche mano profana; e voi sapete che nel Ministero ci era qualche ottima chiama.